

Ora io domando se una ferrovia di tale importanza non debba grandemente preoccupare il Ministero: tanto più che la Commissione reale, a quanto abbiamo saputo, avrebbe optato per la costruzione di detta ferrovia; e il conte Giusso, quando era ministro, ed anche dopo, ha formalmente dichiarato che, avrebbe presentato, la legge sulle ferrovie complementari per la Lagonegro-Castrovillari sarebbe stata una delle prime ferrovie costruite. Questa ferrovia darebbe vita ad una quantità di industrie, ora allo stato di potenzialità; abbiamo vaste miniere di salgemma, depositi di lignite e boschi estesissimi di abeti e di faggi, i quali potrebbero dare legname da costruzione per traversine di ferrovie ed altro. Insomma, porterebbe la ricchezza fra quelle popolazioni.

Perciò richiamo l'attenzione del ministro su questo argomento: e spero che vorrà dire una parola di conforto a quelle popolazioni le quali giustamente si agitano per conseguire questo loro grandissimo interesse.

Comprendo che, per soddisfare la nostra domanda, occorrerebbe una spesa non lieve, e che il Governo può, come fecero i precedenti Ministeri, trincerarsi nelle pastoie del bilancio: ma è questione di giustizia distributiva. La Calabria ha pagato le tasse e le continua a pagare, come tutto il resto d'Italia. Ora, se vorranno prendere una carta geografica qualunque od una carta dello Stato Maggiore, vedranno in quali condizioni di viabilità si trovi la nostra regione; vedranno quante reti di ferrovie, quante strade ci siano altrove, e come da noi manchino in gran parte.

La mia interpellanza è rivolta anche al ministro dell'interno, perchè è questione altamente politica. Le nostre classi proletarie non faranno sciopero, perchè non hanno contro chi scioperare. Non sono i soli non abbienti, ma è tutta intera una regione che si agita, che si muove, chiedendo giustizia, chiedendo che finalmente il Governo s'occupi di noi che siamo stati, per ben quarantadue anni, trascurati come se non facessimo parte del Regno d'Italia. È quindi, ripeto, questione altamente politica e di ordine pubblico quella che forma il tema della mia interpellanza e perciò il ministro dell'interno deve essere convinto che l'agitazione calabrese non è effimera nè passeggera, ma sostenuta da un reale dissesto

economico generale e dev'essere da parte sua con sollecitudine studiata e vagliata per avvisare ai mezzi più adatti per farla cessare. (*Bene!*)

Presidente. Verrebbe ora la seguente interpellanza dell'onorevole Riccio al ministro dei lavori pubblici, « sui lavori stradali nel Mezzogiorno d'Italia e per sapere se egli intenda mantenere la promessa, più volte fatta dal suo predecessore, di presentare un disegno di legge sulle strade provinciali e nazionali. »

Non essendo presente l'onorevole Riccio, la sua interpellanza s'intende ritirata.

Anche l'onorevole Ciccotti ha una interpellanza che potrebbe riferirsi a quest'argomento, ma è più vaga.

Giolitti, ministro dell'interno. Con l'onorevole Ciccotti siamo d'accordo per rimandarla.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis per isvolgere una sua interpellanza rivolta ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se e come intendano provvedere alle pessime condizioni stradali ed economiche della provincia di Cosenza, non potendosi più a lungo trascurare i vitali interessi di quella popolazione, e restare sordi ai suoi giusti desiderî. »

De Novellis. Dopo quanto hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, a me non resta che assai poco da dire.

Ciò che accade nella provincia di Cosenza è sommamente doloroso: in una gran parte dei Comuni della Provincia erompe un grido di dolore, perchè quella popolazione vede ingiustamente trascurati i suoi bisogni e le sue necessità. Ha atteso pazientemente per oltre quarant'anni; ha sopportato nobilmente tutti i sacrifici; è stata trattata come la cenerentola d'Italia ed ha taciuto sempre, sempre sperando nella giustizia del Governo del suo Paese: ma ora in cui ha visto che anche il lontano raggio di speranza le veniva tolto, non ha potuto più tacere, ed istintivamente in ogni angolo della Provincia è scoppiato un grido di dolore, una domanda di giustizia e di equità.

È questo grido generale che erompe dal cuore non di una classe o di una casta, ma dal cuore di tutte le varie classi sociali, è scoppiato rumorosamente turbando l'ordine pubblico e minacciando la pubblica sicurezza.

Ciò che accade è doloroso ancora più, perchè mostra come quella popolazione abbia